

credito, il quale al giorno d'oggi ha molto acquistato, poichè non vi è dubbio che si provvede con tutta puntualità a tutti i nostri impegni.

Ecco in generale le osservazioni che io aveva a fare circa i quesiti che mi furono fatti; e se col seguito della discussione mi verranno mosse altre quistioni, sono qui pronto a rispondervi.

FABINA P. Se ho posto mente alle risposte che mi vennero fatte dall'onorevole signor ministro delle finanze, credo di aver potuto rilevare ch'egli ritiene che col privilegio accordato dalla Banca di Genova non siasi variata per niente la sua costituzione di prima, di modo che essa potesse variare la sua costituzione e il suo statuto non solo, ma gli esterni rapporti, ed aumentare in ogni modo le sue operazioni senza che lo Stato venisse menomamente chiamato a dare il suo voto.

Questi principii, mi spiace di doverlo dire, li credo interamente erronei; erronei sulla base di tutto quello che andrò a dire, erronei sull'esempio di tutto quello che venne mai sempre praticato in tutti i paesi del mondo.

Qualunque fosse la costituzione della Banca originaria di Genova, egli è indubitato che venne grandemente modificata, dacchè l'emissione de' suoi biglietti venne privilegiata, e privilegiata ne' due massimi modi possibili, cioè mediante un corso forzato e mediante la dichiarazione che i suoi biglietti non sarebbero rimborsati.

Dacchè questi biglietti acquistavano tali caratteri, essi diventavano una carta monetata, provvisoria almeno, cioè finchè la Banca non ne riprendeva il pagamento. Ora il dire che un corpo privato possa emettere carta monetata a carico dello Stato senza l'autorizzazione del potere legislativo, è dir cosa, a mio parere, che è in contraddizione non solo colle massime e coi principii, ma eziandio colla pratica di tutto il mondo.

Le ragioni che si andarono adducendo de' bisogni della circolazione non entrano per niente nella contestazione attuale, perchè se i bisogni della circolazione erano maggiori, vi si potea far fronte coll'emissione di biglietti rimborsabili della Banca di Torino.

Non è neppure una risposta valevole il dire che la Banca di Torino non avrebbe potuto farne il pagamento salvo coi biglietti della Banca di Genova.

Non è vero che questo potesse essere un ostacolo all'azione della Banca di Torino, poichè questo è un rimedio a cui ricorrono tutte le Banche provinciali d'Inghilterra: ed è verissimo che in questo caso la massa dei biglietti rimborsabili sarebbe rimasta circoscritta ad una sommà molto inferiore alla somma attuale ed a quella alla quale tali biglietti si possono ora far ascendere.

Conseguentemente esiste fra i due casi una differenza immensa, e pretendere che siano la stessa cosa solo perchè la Banca di Torino avrebbe pagato coi biglietti privilegiati e non con danaro contante, è confondere due cose affatto diverse. Se l'argomento sussistesse si potrebbero dichiarare non rimborsabili tutti i debiti che esistono nello Stato, perchè si potrebbe egualmente dire che il debitore pagherà coi biglietti della Banca di Genova: vede dunque il signor ministro a qual conseguenza porterebbe il suo sistema, se fosse appoggiato in ragione ed in diritto.

Non mi commove nemmeno l'altra ragione del bisogno di questa carta in circolazione, perchè questo bisogno non è provato, perchè, come dissi, se veramente il bisogno esistesse vi si potrebbe supplire con biglietti rimborsabili della Banca di Torino; dunque se questo bisogno avesse esistito vi si po-

teva supplire egualmente con biglietti della Banca di Torino senza che lo stato del commercio avesse menomamente sofferto: mentre invece aumentando la massa dei biglietti non rimborsabili io sostengo che, appena finite le operazioni del prestito, questi biglietti scapiteranno, e credo che queste operazioni non aumentano, come diceva il signor ministro delle finanze, ma compromettono gravemente il credito dello Stato.

Neppure è vero che i vaglia e buoni del tesoro potessero rimpiazzare l'azione dei biglietti circolanti della Banca, poichè i vaglia portano un frutto, e conseguentemente non sono circolabili come lo sono i biglietti di Banca, perchè non hanno un corso forzato, e perchè infine la loro natura è affatto diversa e non si possono in verun modo paragonare ai biglietti. Ora quali sono i danni che avvengono da queste operazioni li dimostrerò in seguito, se si vorrà, anche più ampiamente, provando che la fusione delle due Banche aumenta la massa dei biglietti non rimborsabili; questa è cosa da me già indicata nelle considerazioni che precedettero le interpellanze, ma in seguito la svilupperò anche maggiormente. Ora quali sono gl'inconvenienti di questo gran numero di biglietti non rimborsabili?

Gl'inconvenienti furono già molto maestrevolmente rilevati in Inghilterra, e furono quelli che diedero origine alla riforma del 1819, proposta da Peel, e più ancora alla restrizione della massa dei biglietti che si potevano mettere in circolazione dalla Banca d'Inghilterra, come venne prescritto nel 1845.

Io dividerò gl'inconvenienti che vengono da questa operazione in tre generi: essi mi sembrano *economici*, *legali* e *politici*. Gl'inconvenienti economici che nascono da una sovrabbondante emissione di biglietti non rimborsabili sono i seguenti: il primo, che trovandosi in circolazione un biglietto il quale ha provvisoriamente tutto il carattere della moneta (almeno legalmente parlando), viene eccitata l'esportazione della moneta medesima; e quest'esportazione non è quale osservasi nel caso in cui il biglietto sia rimborsabile (nel qual caso la differenza che corre tra il biglietto ed il danaro non è mai di più di quello che può costare il danaro a farlo venire dall'estero); ma questa differenza si può aumentare all'infinito, perchè non vi è verun motivo per richiamare il danaro nello Stato.

Quando il biglietto non è più rimborsabile, quelli che lo dovrebbero rimborsare non sono mai costretti a richiamare nello Stato il danaro per far fronte all'impegno che avrebbero di rimborsare in danaro il biglietto medesimo; questa è una delle diversità che fanno sì che ovunque il corso forzato dei biglietti non rimborsabili venisse prolungato si verificerebbe la massima esportazione all'estero del numerario.

Se si credessero opportune le citazioni, indicherei Riccardo il quale ha dimostrato ad evidenza la verità di quanto sostengo nelle sue opere tradotte da Blanqui ainé: *le haut prix des lingots prouve la dépréciation des billets de Banque*, e dietro questo segni, come dissi, la riforma della Banca del 1819 e poi del 1845, e queste misure vennero proclamate da Blanqui medesimo parlando di Riccardo: *les mesures adoptées depuis aux applaudissements de son pays et de tous les amis éclairés de la vérité*, e ciò perchè assolutamente importa che uno Stato non rimanga sprovvisto di numerario suonante e circolante, onde far fronte all'occorrenza ai proprii bisogni; quindi il volere dimostrare che il ribasso del biglietto di Banca è la conseguenza della sua sovrabbondante emissione io lo credo e si può dire superfluo.

È naturale che i biglietti che hanno un valore fisso per legge